

L'analisi

# Renzi e la scommessa sul futuro

Alessandro Campi

**S**i sostiene spesso che le qualità di un capo (se ne possiede di autentiche) risaltino meglio nei momenti difficili. Al referendum Renzi è stato duramente sconfitto. Ci si chiede a questo punto di che pasta sia fatto realmente: è soltanto un leader mediatico, reso forte in questi tre anni dal vuoto di potere, di idee e di personalità generatosi nella democrazia italiana dopo il tonfo di Berlusconi e la pessima stagione dei tecnici, oppure a una sua personale ed originale visione politica che intende ancora perseguire?

Ci si chiede anche che cosa voglia veramente. «Cambiare verso all'Italia» era solo uno slogan pretenzioso o un obiettivo politico da perseguire, se necessario, anche attraverso strade diverse da quelle sino ad oggi battute e rivelatesi senza sbocco? L'idea di una "nuova sinistra" dai confini elettorali aperti e culturalmente disancorata dagli ideologismi novecenteschi era una imitazione verbosa fuori tempo del laburismo blairiano o una sfida lanciata con l'idea che per frenare i populismi sia necessario innovare linguaggio e contenuti delle tradizionali e sempre più declinanti famiglie politico-culturali?

Nel paese di Machiavelli, pensando alla sottile analisi che quest'ultimo ha fatto di Cesare Borgia e della sua effimera parabola politica, non ci si può certo sorprendere se un'ascesa rapida e inaspettata venga seguita da un declino altrettanto veloce e inarrestabile. I rovesci repentini possono in effetti dipendere da molte cause. Certamente dai gravi errori nei quali (spesso inconsapevolmente) si incorre. (E Renzi ne ha commessi di errori). Possono infine dipendere dal fatto che una buona idea politica può anche non trovare il giusto riscontro temporale, perché prematura o tardiva, la qual cosa la condanna suo malgrado al fallimento. E quest'ultimo potrebbe essere effettivamente stato il caso di Renzi: il suo progetto politico modernizzatore, molto giocato sull'ottimismo della volontà, sul ricambio generazionale e sull'attivismo dei singoli come fattore di

sviluppo collettivo, è infatti coinciso con una fase storica di difficoltà economica e depressione sociale che ha reso gli italiani timorosi e maldisposti nei confronti di politiche troppo orientate, come quelle renziane, al cambiamento e alla modifica dello status quo.

Le sconfitte possono essere ovviamente definitive e irreversibili. Ma quando non lo sono possono diventare un'occasione per chiarirsi con se stessi, per rilanciare e per cambiare ciò che va cambiato. La cronaca di queste ore ci dice che Renzi, perso il governo, stia facendo il tattico: chiede di votare subito pur sapendo che non è possibile e prova ad imbarcare tutti (a partire da Berlusconi) nel sostegno parlamentare ad un futuro esecutivo istituzionale. Ma questa appunto è tattica. A Renzi verrebbe invece da chiedere altre cose su ciò che ha in testa per il suo (e un po' anche per il nostro) futuro.

Ad esempio: cosa intende fare del Pd e nel Pd? Vuole restarne alla guida inevitabilmente indebolito e avendo capito che quel recinto politico - con quella sigla, quel gruppo dirigente e quegli oppositori interni, con le idee che ancora vi circolano - non attrarrà mai elettori che vengano da altre storie politiche e dunque non sarà mai il grande aggregatore dei riformisti liberali, pragmatici e post-ideologici, che lui aveva immaginato al momento di conquistarne la segreteria? Si dice che la sconfitta al referendum abbia affossato il progetto renziano di un "partito della nazione", oltre la destra e la sinistra tradizionali. E se invece avesse posto le basi perché questa avventura, che certo chiede un grande coraggio politico, venisse tentata per davvero a costo di lasciarsi alle spalle il Pd o di perseguirne l'effettiva permutazione culturale-organizzativa?

Ma da un Renzi con ambizioni da capo, intenzionato a rimettersi in pista dopo la batosta alle urne e le dimissioni, ci si aspetterebbero anche parole di autocritica, preludio a significativi cambiamenti di rotta politica, che sinora non ha pronunciato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA